

## ACQUEDOTTO DELLA ROMAGNA - 4LSUB2P2

RADDOPPIO DELLA CONDOTTA ESISTENTE TRA  
LA CABINA DI RUSSI E LA DERIVAZIONE PER LUGO E COTIGNOLA  
(CODICE ATERSIR 2014RAAC0004)

### PROGETTO DEFINITIVO

Progettazione :

R.T.I.



capogruppo



mandante

Dott. Geol.  
Marco Roncuzzi

mandante

**GRUPPO DI PROGETTAZIONE:**

Ing. PIERO FLAMIGNI  
Ing. EMILIANO CORSI  
Ing. ETTORE BONAGURI  
Ing. MARIA CHIARA RAVAGLIOLI

Ing. FILIPPO MELIS  
Ing. MARCELLO AMORE  
Arch. STEFANO MARSIGLI  
t.i. ANDREA MANGHERINI

IL PROGETTISTA  
Ing. PIERO FLAMIGNI  
Ordine Ingegneri Provincia di Forlì - Cesena n. 1024/A

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
Ing. PAOLO BALDONI  
ROMAGNA ACQUE SOCIETA' DELLE FONTI

### PROPOSTA DI VARIANTE AGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI

RELAZIONE DI VARIANTE

# 14.1

Revisioni	Rev.	Descrizione	Data
	E	Recepimento indicazioni UCBR	Novembre 2018
	D	Recepimento indicazioni comune Russi	Ottobre 2018
	C	Recepimento indicazioni UCBR	Ottobre 2018
Numero elaborato	<b>P D R R 1 4 0 1 E 0</b>		Scala -

## INDICE

<b>1. PREMESSA</b>	<b>2</b>
<b>2. CONFORMITÀ URBANISTICA DELLE OPERE</b>	<b>5</b>
2.1 Conformità urbanistica con le normative di settore e gli strumenti urbanistici sovraordinati	5
2.1.1 Rapporto con il D.lgs. 152/2016 in materia di VIA	5
2.1.2 Rapporto con il D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004 in relazione al Titolo II “Codice dei beni culturali e del paesaggio”	5
2.1.3 Rapporto con il R.D. 3267 del 30/12/1923 vincolo idrogeologico	6
2.1.4 Rapporto con il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico	7
2.1.5 Rapporto con i Siti Natura 2000 (Zone SIC e ZPS)	8
2.1.6 Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).	8
<b>3. -CONFORMITÀ URBANISTICA NEL COMUNE DI RUSSI</b>	<b>10</b>
3.1 Proposta di variante urbanistica allo strumento urbanistici del Comune di Russi	11
3.2 Proposta di variante localizzativa agli strumenti urbanistici del Comune di Russi	14
<b>4. CONFORMITÀ URBANISTICA NEI COMUNI DI COTIGNOLA E BAGNACAVALLO DELL’UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA</b>	<b>16</b>
<b>5. PROPOSTA DI VARIANTE AGLI STRUMENTI URBANISTICI DELL’UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA</b>	<b>18</b>
5.1 Proposta di variante urbanistica per le opere a rete per i Comuni di Bagnacavallo e Cotignola dell’Unione dei Comuni della Bassa Romagna	18
5.2 Proposta di variante localizzativa agli strumenti urbanistici del Comune di Bagnacavallo e Cotignola	20

## 1. PREMESSA

L'Acquedotto della Romagna è un sistema idrico articolato idoneo alla captazione, alla raccolta, al trattamento, allo stoccaggio ed all'adduzione delle acque per usi idropotabili e civili ai Comuni romagnoli associati nella Romagna Acque - Società delle Fonti S.p.A., ed alla Repubblica di San Marino.

Nella sua originaria concezione l'alimentazione dell'intero sistema era garantita dalle acque di superficie raccolte dall'invaso di Ridracoli, ma con il progressivo ampliamento della rete di adduzione e delle utenze servite, l'acquisizione delle fonti locali di produzione e la trasformazione di "Romagna Acque" in "Società delle Fonti" quale unico strumento di governo razionale della risorsa idrica all'interno della Romagna, la produzione della risorsa è stata potenziata e differenziata sul territorio.

In quest'ottica sono stati realizzati vari interventi finalizzati al perseguimento dei nuovi obiettivi strategici, tra i quali le opere di interconnessione della rete di adduzione con le infrastrutture dell'area ravennate ed il nuovo impianto di potabilizzazione della Standiana in Comune di Ravenna, alimentato con acque del CER, la cui entrata in esercizio ha assunto un'importanza strategica per far fronte alla grave e prolungata siccità dell'ultimo periodo.

Anche la rete di adduzione dovrà di conseguenza adeguare le proprie caratteristiche alle nuove necessità distributive, in termini di incremento delle potenzialità di deflusso e miglioramento della flessibilità in situazioni di emergenza.

Il tutto nell'ottica di migliorare la resilienza dell'intero sistema idrico, anche in relazione all'impatto imposto dai cambiamenti climatici in atto.

In particolare con la realizzazione del nuovo polo produttivo di Ravenna e la posa delle condotte di interconnessione, già oggi è possibile alimentare con entrambe le risorse, da CER e da Ridracoli, le utenze di Russi e dell'area del lughese sino ad Alfonsine, se pur con portate inferiori rispetto a quelle ottimali.

Infatti l'esistente condotta di collegamento tra la direttrice Monte Casale/Faenza/Alfonsine e la cabina di Russi, realizzata con tubazioni in acciaio DN400 dimensionate per la semplice chiusura ad anello verso Gramadora, non è oggi idonea a garantire il deflusso in senso inverso dei fabbisogni richiesti dall'entroterra lughese, stimati nell'ordine dei 400 l/s.

Da ciò la necessità di prevedere il raddoppio della linea esistente tra la cabina di Russi e la derivazione per Lugo e Cotignola mediante posa di una nuova condotta in acciaio DN600, idonea ad incrementare le portate erogabili dal sollevamento della Standiana.

Gli interventi individuati comprendono quindi la realizzazione delle seguenti opere:

- condotta interrata di collegamento tra le esistenti cabina di Russi e cabina di derivazione

- per Lugo e Cotignola, per uno sviluppo complessivo di circa 7,7 chilometri, realizzata con tubazioni in acciaio DN600;
- relative opere di linea ed accessorie, costituite da camerette di manovra, pozzetti di scarico e sfiato della condotta e dall'impianto di protezione catodica del tipo a corrente impressa;
  - varie opere d'arte singolari per l'attraversamento dei corsi d'acqua intercettati e delle infrastrutture a servizio della mobilità presenti nel territorio attraversato;
  - interventi singolari sulla condotta idrica esistente da affiancare, per l'interramento di due attraversamenti di corsi d'acqua attualmente in aereo, e per l'inserimento di apparecchiature di intercettazione e by-pass funzionali al nuovo schema impiantistico;
  - interventi di soluzione delle interferenze con le reti tecnologiche presenti sul territorio attraversato;
  - opere di completamento e finitura, atte ad elevare gli standard funzionali e di gestione degli impianti, e necessarie per un corretto inserimento ambientale delle opere nel territorio.

In merito ai procedimenti autorizzativi si ricorda che ,ai sensi di quanto disposto dall'art. 158 bis del D.lgs. 152/2016, i progetti definitivi delle opere e degli interventi previsti nei piani di investimenti compresi nei piani d'ambito di cui all'articolo 149 del D.lgs. 152/2006, sono approvati dagli enti di governo degli ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei istituiti o designati ai sensi dell'articolo 3 bis del decreto legge del 13 agosto 2011, n. 138, , che prevedono alla convocazione di apposita conferenza di servizi ,ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n.241.

L'approvazione sopracitata comporta dichiarazione di pubblica utilità e costituisce titolo abilitativo e, ove occorra, variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, esclusi i piani paesaggistici. Qualora l'approvazione costituisca variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, tale variante deve essere coordinata con il piano di protezione civile secondo quanto previsto dall'articolo 3, comma 6, della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

Nell'ambito del presente progetto è stata individuata la necessità di apportare:

- Una variante urbanistica specifica agli strumenti urbanistici dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna al fine di rendere compatibili le opere da realizzare rispetto agli strumenti urbanistici vigenti del Comune di Cotignola e del Comune di Bagnacavallo;
- Una variante urbanistica (cartografica e normativa) specifica agli strumenti urbanistici del Comune di Russi al fine di rendere compatibili le opere da realizzare rispetto agli strumenti urbanistici vigenti del Comune di Russi;

- una variante localizzativa agli strumenti urbanistici del Comune di Russi e dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio presso i comuni di Russi, Bagnacavallo e Cotignola;

In particolare quest'ultima variante determinerà l'individuazione del tracciato dell'acquedotto e degli elettrodotti con le relative pertinenze, nei tre Comuni interessati dalle opere negli strumenti urbanistici comunali al fine di consentire l'imposizione del vincolo preordinato all'esproprio e/o di asservimento ai sensi dell'art. 10 del T.U. in materia di espropriazioni per pubblica utilità (D.P.R. 327/2001) nonché dell'art. 8, comma 2 della L.R. 37/2002 "disposizioni in materia di espropriazioni per pubblica utilità".

Si riporta pertanto di seguito un'analisi della conformità delle opere rispetto agli strumenti urbanistici nonché la descrizione dei vari aspetti delle proposte di varianti.

## **2. CONFORMITÀ URBANISTICA DELLE OPERE**

### **2.1 Conformità urbanistica con le normative di settore e gli strumenti urbanistici sovraordinati**

#### **2.1.1 Rapporto con il D.lgs. 152/2016 in materia di VIA**

L'intervento non risulta assoggettato alla procedura di verifica di assoggettabilità di competenza statale, in quanto non riconducibile al punto 2 lettera d) dell'allegato II-Bis "Acquedotti con lunghezza superiore a 20 km" del Decreto Legislativo sopracitati, poiché la condotta in progetto ha una lunghezza complessiva inferiore ai 20 km.

Per le medesime motivazioni (lunghezza inferiore ai 20 km), pur ricadendo all'interno di siti della Rete Natura 2000 non risulta altresì assoggettato a procedura di VIA come richiederebbe l'articolo 7 comma b del D.Lgs. 152/2016.

In merito alla realizzazione delle opere, di competenza di ENEL, tali intervento non risulta soggetto né alla procedura di verifica di assoggettabilità né a procedura di VIA in quanto l'elettrodotto da realizzare, interamente interrato, e la relativa cabina di trasformazione MT/bt non ricadono tra le opere elencate negli allegati alla parte I del D.Lgs. 152/2006.

#### **2.1.2 Rapporto con il D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004 in relazione al Titolo II "Codice dei beni culturali e del paesaggio"**

In merito al rapporto del progetto con il D.LGS. 42/2004, le opere interessano:

- beni tutelati ai sensi dell'articolo 146 del D.lgs. 42/2004 (attraversamenti fluviali);
- beni tutelati ai sensi dell'art.2, L.1089/1939 (ora ai sensi del D.lgs. 42/2004, Parte Seconda, Titolo I) (attraversamento del canale Naviglio);

Nella relazione paesaggistica allegata al progetto definitivo, redatta in conformità al D.P.C.M. 12 dicembre 2005, viene verificata la compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'art. 146, terzo comma, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Analogamente nella relazione PDRR1401A0 (Relazione sul vincolo monumentale operante sul canale Naviglio Zanelli) allegata al progetto definitivo, redatta in conformità al D.lgs. 42/2004, viene verificata la piena compatibilità dell'intervento con il vincolo monumentale tenuto in particolare conto della tecnologia utilizzata (no-dig - senza scavi in superficie) per il superamento dell'interferenza.

Non risulta inoltre in contrasto con il mantenimento, la tutela e la valorizzazione dei caratteri e degli elementi componenti distintivi dei valori ambientali, paesaggistici, storico

testimoniali e percettivi di ciascuna Unità e Sub unità di paesaggio.

Le opere di competenza Enel (elettrودotto interrato e cabina di trasformazione MT/bt) non ricadono all'interno di aree soggette a vincolo paesaggistico.

### 2.1.3 Rapporto con il R.D. 3267 del 30/12/1923 vincolo idrogeologico

Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico.

Partendo da questo presupposto detto Vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23.

Il R.D. 1126 del 1926 disciplina e regola i contenuti del suddetto Regio Decreto. Da qui l'**obbligo** (articoli 21 e 22), sia per i privati che per gli enti, di presentare richiesta di autorizzazione per le diverse forme di utilizzo dei terreni vincolati, mediante istanza all'Amministrazione Provinciale per il tramite del Comune territorialmente competente.

La Regione Emilia Romagna ha assegnato tramite la L.R. 3/99 le funzioni relative al vincolo idrogeologico, già delegate alle Province, alle Comunità Montane e alle forme associative (Unione dei Comuni) e, nell'ottica della semplificazione e dello snellimento delle procedure, ha emanato un'apposita direttiva approvata con deliberazione di G.R. n. 1117 del 11.07.2000 che ha introdotto tre diverse forme procedurali distinguendo tra:

- Opere soggette ad autorizzazione, di cui all'Elenco 1 della suddetta Direttiva
- Le opere di modesta entità, che comportano limitati movimenti di terreno, di cui all'Elenco 2 della suddetta Direttiva, sono soggette alla presentazione di una comunicazione di inizio attività, corredata di relazione tecnico-illustrativa;
- Le opere di più che modesta entità, di cui all'Elenco 3 della suddetta Direttiva, sono eseguite senza alcuna forma di autorizzazione o comunicazione preventive.

I Comuni della Provincia di Ravenna sottoposti a Vincolo Idrogeologico sono 7:

- BRISIGHELLA;
- CASOLA VALSENIO;
- CERVIA;
- FAENZA;

- RAVENNA;
- RIOLO TERME;

L'opera in oggetto interessa i Comuni di Russi, Bagnacavallo e Cotognola, pertanto, non ricadendo nei terreni dei Comuni sottoposti a vincolo non è soggetta alla richiesta di autorizzazione all'Amministrazione Provinciale per il tramite del Comune territorialmente competente.

L'opera in oggetto è pertanto compatibile con i vincoli posti dal R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267 di cui sopra.

#### **2.1.4 Rapporto con il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico**

I contenuti del "Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" dei Bacini Regionali Romagnoli vengono presentati tramite un TESTO COORDINATO contenente anche le varianti che si sono susseguite dalla data di impianto all'attualità.

Ispirato alle indicazioni dell'art. 17 della L.183/89, che definisce i contenuti del piano di bacino, l'atto intende costituire, per lo stralcio relativo al rischio idraulico e al dissesto dei versanti, il quadro conoscitivo organizzato ed aggiornato del sistema fisico, l'individuazione e la quantificazione delle situazioni di degrado in atto e potenziali nonché delle relative cause, e l'indicazione delle azioni di mitigazione dei rischi, declinate in termini di limitazione dello sviluppo antropico (vincoli) e di interventi strutturali (opere di difesa).

Con riferimento alle caratteristiche di vulnerabilità e i vincoli di natura ambientale, il tracciato della condotta in progetto ricade per il primo tratto fino all'attraversamento del fiume Lamone in Comune di Russi all'interno di "**Aree di potenziale allagamento**" di cui all'art.6.

Per quanto riguarda l'art. 6 del Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico, l'opera sarà progettata adottando opportune misure in termini di protezione dall'evento e/o riduzione della vulnerabilità; in particolare la "Direttiva inerente le verifiche idrauliche e gli accorgimenti tecnici da adottare per conseguire gli obiettivi di sicurezza idraulica definiti dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico ai sensi degli artt. 2 ter, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del Piano" prevede che nel caso di opere completamente interrato sia sufficiente una dichiarazione del progettista relativa alla non sussistenza di alterazioni della topografia delle aree interessate; l'opera è stata comunque progettata in modo da evitare problematiche relative al galleggiamento, in relazione dei tiranti idrici di cui all'allegato 6, tavola 1 del Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico, nel caso in cui la tubazione dovesse risultare vuota in occasione di allagamenti delle aree.



### 2.1.5 Rapporto con i Siti Natura 2000 (Zone SIC e ZPS)

La Regione Emilia Romagna individua 139 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la tutela degli ambienti naturali e 87 Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la tutela dell'avifauna rara, che fanno parte dei siti di Rete Natura 2000 e costituiscono in Emilia Romagna un vero e proprio sistema di tutela del patrimonio naturale, sviluppato secondo la disciplina della formazione e gestione regionale in materia (L.R. n. 6/2005 e L.R. n. 24/2011) e destinato principalmente alla conservazione degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali classificati tra i più importanti e significativi per la Natura emiliano-romagnola nel contesto nazionale ed europeo.

L'opera acquedottistica attraversa la zona SIC-ZPS IT4070022 (Bacini di Russi e Fiume Lamone). E' stato quindi redatto lo studio di Incidenza da cui si evince che l'intervento comporterà effetti trascurabili all'ambiente circostante. Le opere di competenza ENEL (elettrdotto interrato e cabina di trasformazione MT/bt) non ricadono all'interno di aree SIC ZPS.

### 2.1.6 Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).

In tale area, la Tav.2 del P.T.C.P della Provincia di Ravenna, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28.02.2006 e modificato a seguito dell'approvazione con DCP n.24 del 22 marzo 2011 della variante in attuazione al Piano Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna, classifica le aree di intervento in questo modo:

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua (art. 3.17);
- Invasi e alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 3.18);
- Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 3.19);
- Dossi di ambito fluviale recente (art. 3.20b);
- Paleodossi di modesta rilevanza (art. 3.20c);
- Strade storiche (art. 3.24);

La condotta acquedottistica in progetto risulta **compatibile** con i vincoli posti dal PTCP per cui non vi sarà alcun contrasto con il mantenimento, la tutela e la valorizzazione dei caratteri e degli elementi componenti distintivi dei valori ambientali, paesaggistici, storico testimoniali e percettivi di ciascuna Unità e Sub unità di paesaggio; infatti l'opera è inserita negli strumenti di pianificazione regionale in quanto prevista nel piano degli investimenti dell'ente regolatore ATERSIR e pertanto è compatibile con quanto previsto dagli art 3.17, 3.18 e 3.19 del PTCP della Provincia di Ravenna [“(....) d) impianti per

*l'approvvigionamento idrico nonché quelli a rete per lo scolo delle acque e opere di captazione e distribuzione delle acque ad usi irrigui (...) sono ammesse qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, **Regionali** (...)]*; inoltre, per quanto riguarda l'Art. 3.20 B) e c) l'infrastruttura non altererà la morfologia dei dossi in quanto non si prevede di modificare l'altimetria dei luoghi attraversati [*"(...) 4. La realizzazione di infrastrutture , impianti e attrezzature tecnologiche a rete o puntuali comporterà l'adozione di accorgimenti costruttivi tali da garantire una significativa funzionalità residua della struttura tutelata sulla quale si si interviene. "]; ed infine, per quanto riguarda l' art. 3.24A (strade storiche), l'intervento non comporterà alcuna modifica o intervento sulla viabilità tutelata (S.P. Brisighellese), che sarà attraversata in TOC.*

Per quanto riguarda la tavola 1 (Unità di paesaggio), l'intervento interessa le unità di paesaggio n.10 ("terre vecchie") e 12-A ("Centuriazione").

Per quanto riguarda la tavola 3 (Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee), l'intervento non interessa aree caratterizzate da prescrizioni particolari.

La tavola 4-12 (Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi) non è pertinente alla tipologia di opera in progetto, che è una condotta interrata.

Per quanto riguarda la tavola 5 (Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale), l'intervento interessa ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola, ferrovie ad un binario, rete stradale minore e aggregati di ambiti specializzati per attività produttive "strategici".

Per quanto riguarda la tavola 6 (Progetto reti ecologiche in provincia di Ravenna), l'intervento ricade all'interno di agrieosistemi a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico, di fasce territoriali da potenziare e riqualificare come corridoi ecologici complementari

L'intervento, inoltre, ricade al di fuori delle aree forestali individuate nella Carta Forestale della Provincia di Ravenna.

A fronte di quanto esposto si ritiene pertanto che le opere di progetto acquedottistiche risultino conformi con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ravenna.

### 3. -CONFORMITÀ URBANISTICA NEL COMUNE DI RUSSI

Il Comune di Russi risulta dotato di Piano Regolatore Generale approvato con delibera Provinciale n. 453 del 30/04/1997 e di Piano Strutturale Comunale adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 58 del 29/07/2008.

Nelle valutazioni non si esaminano i contenuti del PSC in quanto, all'atto dell'entrata in vigore della Legge Regionale 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", tale strumento risultava approvato ma non adottato e pertanto, risulta vigente esclusivamente il Piano Regolatore Generale predisposto ai sensi della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47.

In merito alla compatibilità dell'intervento con gli strumenti urbanistici vigenti del Comune di Russi nell'elaborato 7.2 "Previsione urbanistiche del Comune di Russi" è riportato il tracciato della condotta acquedottistica sulla tavola del P.R.G. del Comune di Russi.

Dall'esame della cartografia emerge che l'opera oggetto di intervento ricade, anche parzialmente, all'interno delle seguenti aree:

- Art. VIII.1 - Zone agricole normali;
- Art. VIII.3 - Zone agricole di salvaguardia E22;
- Art. VI.2 - Aree soggette a piani particolareggiati di nuova previsione;
- Art. VIII.4.c3 - Zone agricole speciali E3;
- Edifici e/o complessi rurali di valore tipologico – documentale;

Per quanto riguarda l'art VIII.1 e l'articolo VIII.3 del PRG del comune di Russi in merito alle zone agricole, l'intervento risulta compatibile in quanto è consentita in tali zone, *"l'installazione di acquedotti e relative stazioni di trasformazione o pompaggio e dispositivi speciali e/o pericolosi previa approvazione del progetto da parte del Consiglio Comunale"*.

Per quanto riguarda l'art. VIII.4.c3 (*Fasce di rispetto dai centri abitati*), l'intervento risulta compatibile in quanto l'articolo riporta soltanto le ulteriori specifiche prescrizioni per detta zona rispetto a quelle dettate per le zone E agricole di cui all'art.VIII.1.c2, in cui risulta che *"nelle zone agricole, salvo le specifiche prescrizioni di cui ai successivi Artt.VIII.2,3,4, e le prescrizioni relative le fasce di rispetto Artt. IX.3, 4, 5, 6, sono ammessi i seguenti usi:(...)11. Installazione di elettrodotti, metanodotti, gasdotti, impianti di irrigazione, acquedotti e relative stazioni di trasformazione o pompaggio e depositi speciali e/o pericolosi previa approvazione del progetto da parte del Consiglio Comunale"*

Per quanto riguarda l'art. VI.2 (*Aree soggette a piani particolareggiati di nuova previsione*), non risultano, all'interno delle norme tecniche di attuazione, norme che indichino la compatibilità degli impianti a rete in tali aree; in quanto si tratta di aree già urbanizzate ed infrastrutturate, e pertanto intrinsecamente idonee alla posa di nuove infrastrutture; al fine di

garantire la tutela dell'infrastruttura acquedottistica, si ritiene comunque opportuna l'apposizione di una variante specifica agli strumenti urbanistici del Comune.

In merito alla realizzazione della cabina di trasformazione MT/bt e dell'elettrodotto interrato in parallelismo alla via Pertini, gli interventi risultano compatibili con il Piano Regolatore del Comune di Russi in quanto

*[“(....)VIII.1.c2) Nelle zone agricole, salve le specifiche prescrizioni di cui ai successivi Artt.VIII.2,3,4, e le prescrizioni relative le fasce di rispetto Artt. IX.3, 4, 5, 6, sono ammessi i seguenti usi: (....)11. Installazione di elettrodotti, metanodotti, gasdotti, impianti di irrigazione, acquedotti e relative stazioni di trasformazione o pompaggio e depositi speciali e/o pericolosi previa approvazione del progetto da parte del Consiglio Comunale; (....)”].*

A fronte di quanto esposto, con riferimento anche alla proposta di variante presentata, si ritiene che le opere di progetto (acquedottistiche e non) possano ritenersi conformi con il Piano Regolatore vigente del Comune di Russi.

### **3.1 Proposta di variante urbanistica allo strumento urbanistici del Comune di Russi**

In riferimento alla proposta di variante agli strumenti urbanistici del Comune di Russi si riporta di seguito la descrizione del tracciato che si sviluppa nel territorio comunale.

Dall'esistente cabina di Russi la nuova condotta in acciaio si sviluppa verso ovest per una lunghezza complessiva pari a 7,7 km sino all'esistente cabina di derivazione per Lugo e Cotignola.

Dopo aver attraversato con la tecnica dello spingitubo mediante trivellazione la S.P.52 e lo scolo consorziale Fossolo, la condotta corre parallelamente a quella esistente, sul lato destro in terreno agrario, sino ad incontrare in prossimità di via Cantagallo un area fortemente urbanizzata, caratterizzata dalla presenza di numerosi sottoservizi e particolarmente sensibile all'impatto di un cantiere tradizionale, per il cui attraversamento si prevede l'impiego della tecnologia di Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC), che consente la posa della condotta senza esecuzione di scavi a cielo aperto.

Il tratto in TOC presenta uno sviluppo in pianta di circa 365 metri, con un raggio di curvatura pari a 800 metri nella parte centrale ed una profondità di infissione nel punto più depresso pari a 19 metri circa: il tratto consente l'attraversamento di via Cantagallo, della S.P.302 via Faentina sud anche nella futura configurazione con svincolo rotatoria su via Pertini, e di innumerevoli reti tecnologiche interrate.

Dopo l'attraversamento della S.P.302 via Faentina sud il nuovo tracciato prosegue parallelamente a via Pertini su terreni agrari, abbandonando l'affiancamento con la condotta esistente che si sviluppa in fregio ad insediamenti residenziali di recente edificazione.

In corrispondenza dell'intersezione con le vie Gucci e Cacciaguerra si prevede la realizzazione di un secondo tratto in TOC dello sviluppo in pianta di circa 380 metri, sempre con raggio di curvatura di 800 metri e profondità massima di 19 metri circa, per l'attraversamento delle infrastrutture stradali esistenti e delle varie reti tecnologiche interrato.

Successivamente la nuova condotta rimarrà in affiancamento all'esistente, sul lato di sinistra in terreno agrario, attraversando via Montanari con scavo a cielo aperto e di seguito lo scolo consorziale Cacciaguerra: per tale attraversamento in subalveo si prevede la posa di due nuove condotte affiancate DN600 e DN400, in modo da consentire la dismissione del ponte tubo esistente, con conseguenti benefici in termini di impatto ambientale dell'intervento e di semplificazione delle operazioni di manutenzione periodica delle sponde del canale.

Sempre proseguendo su terreni agrari, ora sul lato destro rispetto all'esistente, la condotta giungerà sino all'interferenza con la linea ferroviaria Faenza-Ravenna che sarà attraversata con la tecnica dello spingi tubo mediante trivellazione, congiuntamente al sottopasso della strada comunale via Madrara e dello scolo consorziale Canale dei Canali.

Per motivi logistici e di spazio la cameretta di spinta sarà prevista lato Bagnacavallo: una volta completata la spinta del tubo di protezione nello spazio scavato per la formazione della fossa di spinta verrà realizzata una cameretta di intercettazione di linea, affiancata a quella esistente in modo tale da consentire la razionalizzazione degli organi di scarico e di by-pass tra le due condotte.

Subito dopo l'attraversamento la nuova condotta sarà posata all'interno del tubo di protezione in acciaio DN800 già predisposto al di sotto dell'intersezione con la condotta in C.A.V. DN1600 del Consorzio di Bonifica della Romagna.

Sempre proseguendo su terreni agrari la condotta giungerà sino al fiume Lamone; per la soluzione dell'interferenza si prevede di utilizzare la struttura metallica esistente, che sarà contestualmente rinforzata ed adeguata alla vigente normativa sismica, posando la nuova condotta sull'estradosso della travata reticolare esistente.

Lungo il tracciato della condotta saranno presenti opere di linea consistenti in manufatti interrati a pianta rettangolare, realizzati in conglomerato cementizio gettato in opera lungo lo sviluppo della condotta: all'interno di pozzetti e camerette saranno alloggiati le varie apparecchiature idrauliche a servizio della condotta, quali valvole di intercettazione, valvole di scarico, valvole automatiche di sfiato, relativi giunti di smontaggio ed apparecchiature di by-pass e di collegamento alla condotta esistente; tali manufatti affioreranno dal terreno per un'altezza di circa 50 cm.

In merito alla realizzazione della nuova condotta acquedottistica si propone pertanto di

variare gli strumenti di pianificazione del Comune Russi inserendo il tracciato della nuovo condotta acquedottista di progetto all'interno della tavola di PRG, consentendo altresì l'imposizione del vincolo preordinato all'esproprio e/o di asservimento ai sensi dell'art. 10 del T.U. in materia di espropriazioni per pubblica utilità (D.P.R. 327/2001) nonché dell'art. 8, comma 2 della L.R. 37/2002 "disposizioni in materia di espropriazioni per pubblica utilità" nonché la realizzazione delle opere.

Dal confronto tra le previsioni urbanistiche individuate:

- per il Comune di Russi, nei due elaborati 14.6 "PRG. - COMUNE DI RUSSI - - VARIANTE URBANISTICA - STATO DI FATTO" e 14.7. "P PRG. - COMUNE DI RUSSI - VARIANTE URBANISTICA - STATO DI FATTO";

si riscontra, l'inserimento, nello strumento di pianificazione territoriale, del tracciato dell'intero nuovo tracciato dell'acquedotto.

Per una più chiara rappresentazione delle modifiche richieste si rimanda agli elaborati 14.7, 14.8.

Non si ritiene necessario la modifica degli strumenti urbanistici al fine della realizzazione dell'elettrodotto e relativa stazione di trasformazione MT/bt in quanto le linee elettriche da realizzare come opere accessorie al progetto per il superamento delle interferenze fra nuova condotta e servizi esistenti, risultano da posare su terreno con destinazione urbanistica "agricolo" che ammette: "*VIII.1.c2) Nelle zone agricole, salve le specifiche prescrizioni di cui ai successivi Artt.VIII.2,3,4, e le prescrizioni relative le fasce di rispetto Artt. IX.3, 4, 5, 6, sono ammessi i seguenti usi: (...)11. Installazione di elettrodotti, metanodotti, gasdotti, impianti di irrigazione, acquedotti e relative stazioni di trasformazione o pompaggio e depositi speciali e/o pericolosi previa approvazione del progetto da parte del Consiglio Comunale; (...)*".

### **Proposta di variante normativa al piano regolatore del Comune di Russi**

Al fine di regolamentare la localizzazione e la realizzazione dell'opera acquedottistica e tenuto conto della particolarità dell'intervento, consistente in un raddoppio della condotta esistente si propone inoltre di modificare l'articolo IX.5 delle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico del Comune di Russi secondo quanto riportato (in grassetto la parte in aggiunta e barrata la parte in eliminazione).

.....

**ART. IX.5 - ZONA F4: FASCE DI RISPETTO DI ELETTRDOTTI ED ACQUEDOTTI**  
(c1) Nelle planimetrie di P.R.G. sono indicate con apposita simbologia i tracciati:

- degli elettrodotti (F4.1), da 132, 220, 380 Kv, per i quali è da applicare una fascia di rispetto pari rispettivamente a ml.10,00, 18,00, 28,00 per parte dal limite esterno della proiezione a terra dei cavi, ai sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25.04.92, Art.5;

- dell'Acquedotto della Romagna (F4.2), per il quale ~~è da applicare una fascia di rispetto pari a ml.4,50 per parte.~~ ***si applicano le disposizioni di protezione e tutela previste dalla vigente legislazione su entrambi i lati delle opere stesse o comunque stabilite nelle servitù di uso pubblico. In ogni caso, per tutti gli interventi che prevedano la realizzazione di opere edilizie o infrastrutturali o modificazioni morfologiche del suolo in corrispondenza della fascia di servitù di acquedotto di tale infrastruttura, è fatto obbligo al richiedente, preliminarmente alla richiesta di permesso di costruire ovvero alla presentazione della richiesta di titolo edilizio, di ottenere dall'Ente proprietario della rete esplicita deroga al vincolo di inedificabilità;***

(c2) Per tali fasce di rispetto valgono le prescrizioni di cui al comma 12, del precedente Art.IX.3; per gli edifici esistenti ricadenti in tali fasce sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. E' inoltre consentita per le abitazioni civili esistenti alla data di adozione del presente PRG ricadenti in tali fasce di rispetto, purché non soggette a vincoli di conservazione ai sensi delle presenti norme (art. VIII.1 c.7 e 9), la ricostruzione con preventiva demolizione, nei limiti della Superficie utile preesistente purché a distanza non inferiore a quelle prescritte dal precedente comma 1, anche in deroga alle specifiche norme di zona; fatto salvo quanto consentito all'Art. VIII.2, c8 e all'Art. VIII.3, c5.

(c3) I tracciati degli elettrodotti riportati sulle tavole di Piano potranno essere adeguati ed integrati in relazione a future modificazioni con delibera di G.M., in relazione a quanto previsto dalla specifica legislazione.

(c4) I tracciati e le relative fasce di rispetto degli acquedotti possono essere modificati in relazione di eventuali sviluppi dell'infrastruttura, approvati da apposite delibere di Giunta Comunale.

.....

### **3.2 Proposta di variante localizzativa agli strumenti urbanistici del Comune di Russi**

Relativamente al Comune di Russi come sopra evidenziato, risulta altresì necessaria una variante localizzativa con l'introduzione, nel Piano Regolatore quale allegato, il documento, relativamente alla parte relativa al Comune di Russi, 14.3 "Elaborato per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio" riportante gli elementi descrittivi del vincolo, l'individuazione dell'intero tracciato della condotta sul territorio comunale con evidenza delle aree sottoposte a servitù, il piano particellare con l'individuazione delle ditte

interessate nonché l'individuazione delle opere elettriche correlate e le relative pertinenze per le medesime finalità.

Tale variante si rende necessaria al fine dell'individuazione del tracciato dell'acquedotto e delle opere elettriche correlate, che interessa il territorio del Comune di Russi nello strumento urbanistico comunale al fine di consentire l'imposizione del vincolo preordinato all'esproprio e/o di asservimento ai sensi dell'art. 10 del T.U. in materia di espropriazioni per pubblica utilità (D.P.R. 327/2001) nonché dell'art. 8, comma 2 della L.R. 37/2002 "disposizioni in materia di espropriazioni per pubblica utilità".



#### **4. CONFORMITÀ URBANISTICA NEI COMUNI DI COTIGNOLA E BAGNACAVALLO DELL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA**

I Comuni di Cotignola e Bagnacavallo hanno elaborato gli strumenti urbanistici disciplinati dalla Legge Regionale n.20 del 24 marzo 2000 in forma associata, al fine di avere una pianificazione condivisa e coerente su tutto il territorio, insieme ai nove Comuni oggi aderenti all'Unione dei Comuni della Bassa Romagna (Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Conselice, Cotignola, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno).

In particolare il Comune di Cotignola risulta dotato dei seguenti strumenti urbanistici:

*Strumenti vigenti a norma della LR 20/2000 e s.m.i*

- Piani Strutturale Comunale (P.S.C.) Tav. 4 CT (con esclusione dei vincoli e tutele che sono riportati nella carta dei vincoli della C.U.T.), approvazione con delibera C.C. n. 26 del 02/04/2009 e sue successive varianti;
- Regolamento Urbanistico edilizio (R.U.E.) Tav. 1.CT1 (con esclusione dei vincoli e tutele che sono riportati nella carta dei vincoli della C.U.T.), approvata con delibera C.C. n. 26 del 17/05/2012 e sue successive modifiche;
- Carta Unica del territorio (C.U.T.) composta da Tavole e Schede dei Vincoli, Tav. CT.1, approvata con delibera C.C. n. 50 del 25/07/2016.
- Piano Operativo Comunale (P.O.C.) approvato con delibera C.C. n. 4 del 26/01/2017;

*Strumenti di pianificazione in corso di aggiornamento /variante adottata quindi in salvaguardia*

- Tav. 4CT. del Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) adozione C.C. n. 49 del 13/11/2017;
- Tav. 1.CT.1 del Regolamento Urbanistico edilizio (R.U.E.) adozione C.C. n. 51 del 13/11/2017;
- Tav. CT.1 della Carta Unica del Territorio (C.U.T.) composta da Tavole e Scheda dei vincoli (adozione C.C. n.48 del 13/11/2017).

Analogamente il Comune di Bagnacavallo risulta dotato dei seguenti strumenti urbanistici:

*Strumenti vigenti a norma della LR 20/2000 e s.m.i*

- Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) tav 4 BC2 (con esclusione dei vincoli e tutele che sono riportati nella carta dei vincoli della C.U.T.), approvata con delibera C.C. n. 22 del 07 /04/2009 e successive varianti;
- R.U.E. -Tav 1 BC 5 (con esclusione dei vincoli e tutele che sono riportati nella carta dei vincoli della C.U.T.) approvata con delibera CC n.35 del 17 /05/2012 e successive modifiche;
- Carta Unica del Territorio (C.U.T.) composta da Tavole e Schede dei vincoli Tav. BC.5, approvata con delibera C.C. n.54 del 27 /10/2017;
- Piano Operativo Comunale P.O.C. approvato con delibera C.C. n 9 del 20/02/2018;

*Strumenti di pianificazione in corso di aggiornamento /variante adottata quindi in salvaguardia*

- Tav 4.BC.2 Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) adozione delibera C.C. n 64 del 27/11/2017);
- Tav 1.BC.5 Regolamento Urbanistico edilizio R.U.E. adozione delibera C.C. n. 66 del 27/11/2017);
- Tav BC.5 Carta Unica del Territorio (C.U.T.) composta da Tavole e Scheda dei Vincoli adozione delibera C.C. n. 63 del 27/11/2017);

In merito alla coerenza del progetto con i vincoli determinati dai PSC (Piano Strutturale Comunale) dei due Comuni e dalla Carta Unica del territorio, il tracciato interessa le seguenti zone:

- Canali principali e secondari (P.S.C. art.2.2, C.U.T. VS01);
- Fasce perfluviali soggette a tutela paesaggistica (P.S.C art.2.17, C.U.T. VS05);
- Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale (P.S.C art.2.4, C.U.T. AP01);
- Siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) (P.S.C art.3.3, C.U.T. AP10);
- Zone di tutela dei caratteri ambientali laghi, bacini e corsi d'acqua (P.S.C art.2.3);
- Aree soggette a vincolo paesaggistico (P.S.C art. 2.17, C.U.T. AP06);

e risulta compatibile come esplicitato nelle parti precedenti della presente relazione e nell'elaborato PDR07.01.C0 "Relazione Urbanistica" a cui si rimanda.

In merito alla compatibilità con il Regolamento Urbanistico Edilizio si rileva che ai sensi all'Art. 4.6.11 *"In relazione all'uso (...) f3 (Reti tecnologiche e relativi impianti) sono ammissibili per intervento edilizio diretto esclusivamente interventi di manutenzione, interventi di realizzazione di manufatti non configurabili come edifici ad integrazione di impianti e attrezzature preesistenti, nonché eventuali altri interventi previsti in progetti già approvati di opere pubbliche. Ogni altro eventuale intervento riguardo a tali usi, ivi compresa la realizzazione di nuove attrezzature, deve essere programmato nel POC sulla base delle condizioni definite nel PSC."*

Poiché l'intervento non risulta programmato nei Piani Operativi Comunali, la realizzazione dell'intervento comporta la necessità di proporre una variante specifica, ai sensi dell'art. 158 bis del D.Lsg. 152/2006, agli strumenti urbanistici dei due Comuni.

In merito all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio si provvederà inoltre alla redazione di una variante localizzativa dell'opera di pubblica utilità specificatamente con un POC di Opera di pubblica utilità per l'apposizione del vincolo nelle aree interessate dall'infrastruttura acquedottistica e degli impianti inerenti la stessa, relativamente alla parte dei Comuni interessati, dell'allegato 14.3 riportante gli elementi descrittivi del vincolo, l'individuazione dell'intero tracciato della condotta sul territorio comunale con evidenza delle aree sottoposte a servitù, il piano particellare con l'individuazione delle ditte interessate nonché l'individuazione delle opere elettriche correlate per le medesime finalità.

A seguito della approvazione del progetto in variante agli strumenti di pianificazione vigenti l'infrastruttura e la relativa fascia di attenzione saranno inseriti anche nella Tavola dei vincoli della Carta Unica del territorio.

## **5. PROPOSTA DI VARIANTE AGLI STRUMENTI URBANISTICI DELL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA**

### **5.1 Proposta di variante urbanistica per le opere a rete per i Comuni di Bagnacavallo e Cotignola dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna**

La condotta di progetto, di diametro pari a 600 mm, seguirà principalmente il tracciato della condotta esistente, ad un interasse di 1,25 m, fatto salvo per alcuni tratti nei quali la presenza di interferenze o di altri vincoli tecnici rende necessaria l'adozione di un tracciato alternativo.

I tratti principali nei quali il parallelismo viene meno sono i seguenti:

- tratto compreso tra gli attraversamenti di via Cantagallo ed SP.302, attualmente interessato da un'area di nuova urbanizzazione, che sarà realizzato con la tecnologia

della trivellazione orizzontale controllata (TOC);

- tratto immediatamente successivo, sino all'attraversamento di via Cacciaguerra, originariamente sviluppato su terreno agrario ed attualmente interferente con la viabilità comunale di via Pertini, via Gucci e via Montanari e con i relativi insediamenti abitativi, che sarà in parte anch'esso realizzato con la tecnologia della trivellazione orizzontale controllata (TOC);
- tratto immediatamente a valle dell'attraversamento del Canale Naviglio, già a suo tempo sviluppato all'interno di un ristretto corridoio in fregio ad insediamenti abitativi esistenti.

Oltre ai tratti sopra indicati vi saranno alcuni altri limitati scostamenti dal parallelismo dovuti a singolarità lungo il tracciato.

Lungo il tracciato della condotta saranno presenti opere di linea consistenti in manufatti interrati a pianta rettangolare, realizzati in conglomerato cementizio gettato in opera lungo lo sviluppo della condotta: all'interno di pozzetti e camerette saranno alloggiati le varie apparecchiature idrauliche a servizio della condotta, quali valvole di intercettazione, valvole di scarico, valvole automatiche di sfiato, relativi giunti di smontaggio ed apparecchiature di by-pass e di collegamento alla condotta esistente; tali manufatti affioreranno dal terreno per un'altezza di circa 50 cm.

In merito alla realizzazione della nuova condotta acquedottistica si propone di variare gli strumenti di pianificazione del Comune di Cotignola e del Comune di Bagnacavallo inserendo il tracciato della condotta acquedottistica di progetto all'interno delle tavole dei vincoli, consentendo altresì l'imposizione del vincolo preordinato all'esproprio e/o di asservimento ai sensi dell'art. 10 del T.U. in materia di espropriazioni per pubblica utilità (D.P.R. 327/2001) nonché dell'art. 8, comma 2 della L.R. 37/2002 "disposizioni in materia di espropriazioni per pubblica utilità" nonché la realizzazione delle opere.

Dal confronto tra le previsioni urbanistiche individuate:

- per il Comune di Cotignola e di Bagnacavallo, nei due elaborati 14.4 "P.S.C. - UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA - TAVOLA DEI VINCOLI - VARIANTE URBANISTICA - STATO DI FATTO" e 14.5. "P.S.C. - UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA - TAVOLA DEI VINCOLI - VARIANTE URBANISTICA - PROPOSTA DI MODIFICA";

si riscontra, l'inserimento, nello strumento di pianificazione territoriale, del tracciato dell'intero tracciato dell'acquedotto.

Per una più chiara rappresentazione delle modifiche richieste si rimanda agli elaborati 14.4, 14.5.

## **5.2 Proposta di variante localizzativa agli strumenti urbanistici del Comune di Bagnacavallo e Cotignola**

In merito all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e/o di asservimento ai sensi dell'art. 10 del T.U. in materia di espropriazioni per pubblica utilità (D.P.R. 327/2001) nonché dell'art. 8, comma 2 della L.R. 37/2002 "disposizioni in materia di espropriazioni per pubblica utilità", si ritiene necessaria la predisposizione di una variante localizzativa con l'introduzione, quali allegati, negli strumenti urbanistici dei Comuni interessati, relativamente alla parte relativa ai Comuni interessati, dell'elaborato 14.3 - "Elaborato per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio"

In tali documenti si riportano gli elementi descrittivi del vincolo, l'individuazione dell'intero tracciato della condotta e delle opere elettriche correlate sul territorio comunale con evidenza delle aree sottoposte a servitù, il piano particellare con l'individuazione delle ditte interessate nonché l'individuazione delle opere elettriche correlate per le medesime finalità.